

Le nozze di Figaro

Opera buffa in quattro atti

Libretto di
Lorenzo Da Ponte

Musica di
Wolfgang Amadeus Mozart

PERSONAGGI

Il Conte di Almaviva	<i>basso</i>
La Contessa di Almaviva	<i>soprano</i>
Susanna, promessa sposa di Figaro	<i>soprano</i>
Cherubino, paggio del Conte	<i>basso</i>
Marcellina	<i>soprano</i>
Don Bartolo, medico di Siviglia	<i>soprano</i>
Don Basilio, maestro di musica	<i>basso</i>
Don Curzio, giudice	<i>tenore</i>
Barbarina, figlia di Antonio, giardiniere del Conte e zio di Susanna	<i>tenore</i>
	<i>soprano</i>
	<i>basso</i>

Coro di paesani, villanelle, vari ordini di persone, servi

La scena si rappresenta nel castello del Conte di Almaviva.

Il tempo prescritto dall'uso alle drammatiche rappresentazioni, un certo dato numero di personaggi comunemente praticato nelle medesime ed alcune altre prudenti viste e convenienze, dovute ai costumi, al loco e agli spettatori, furono le cagioni per cui non ho fatto una traduzione di questa eccellente commedia, ma una imitazione, piuttosto, o vogliamo dire un estratto.

Per questo sono costretto a ridurre a undici attori i sedici che la compongono, due de' quali si possono eseguire da uno stesso soggetto, e ad omettere oltre un intiero atto di quella, molte graziosissime scene e molti bei motti e saletti ond'è sparsa; in loco di che ho dovuto sostituire canzonette, arie, cori ed altri pensieri e parole di musica suscettibili: cose che dalla sola poesia, e non mai dalla prosa si somministrano.

Ad onta, però, di tutto lo studio e di tutta la diligenza e cura avuta dal maestro di Cappella e da me per esser brevi, l'opera non sarà delle più corte che si sieno esposte sul nostro teatro; al che speriamo che basti di scusa la varietà delle fila onde è tessuta l'azione di questo dramma, la vastità e grandezza del medesimo, la molteplicità de' pezzi musicali che si son dovuti fare per non tener di soverchio oziosi gli attori, per scemare la noia e monotonia dei lunghi recitativi, per esprimere a tratto a tratto con diversi colori le diverse passioni che vi campeggiano, e il desiderio nostro, particolarmente, di offrire un quasi nuovo genere di spettacolo ad un pubblico di gusto sì raffinato e di sì giudizioso intendimento.

Il Poeta

(Editore proprietario Bärenreiter-Verlag Kassel.
Rappresentante per l'Italia Casa Musicale Sonzogno di Piero Ostali, Milano)

[Sinfonia]

ATTO PRIMO

Camera non affatto ammobiliata, una sedia d'appoggio in mezzo.

Scena prima

Figaro con una misura in mano e Susanna allo specchio che si sta mettendo un cappello - no ornato di fiori.

[1. Duettino]

Figaro

(misurando)

Cinque... dieci... venti... trenta... trentasei... quarantatré...

Susanna

(specchiandosi)

Ora sì ch'io son contenta;
sembra fatto inver per me.
Guarda un po', mio caro Figaro,
guarda adesso il mio cappello.
(seguitando a guardarsi)

Figaro

Sì, mio core, or è più bello,
sembra fatto inver per te.

Susanna e Figaro

Ah il mattino alle nozze vicino
quanto è dolce al mio/tuo tenero sposo
questo bel cappellino vezzoso
che Susanna ella stessa si fe'.

[Recitativo secco]

Susanna

Cosa stai misurando,
caro il mio Figaretto? -

Figaro

Io guardo se quel letto
che ci destina il Conte
farà buona figura in questo loco.

Susanna

E in questa stanza?...

Figaro

Certo: a noi la cede
generoso il padrone.

Susanna

Io per me te la dono.

Figaro

E la ragione? -

Susanna

(toccandosi la fronte)
La ragione l'ho qui.

Figaro

(facendo lo stesso)

Perché non puoi
far che passi un po' qui? -

Susanna

Perché non voglio.
Sei tu mio servo o no?

Figaro

Ma non capisco
perché tanto ti spiace
la più comoda stanza del palazzo.

Susanna

Perch'io son la Susanna, e tu sei pazzo.

Figaro

Grazie; non tanti elogi! guarda un poco
se potriasi star meglio in altro loco.

[2. Duettino]

Se a caso madama
la notte ti chiama,
din din, in due passi
da quella puoi gir.

Vien poi l'occasione
che vuolmi il padrone,
don don, in tre salti
lo vado a servir.

Susanna

Così se il mattino
il caro Contino,
din din, e ti manda
tre miglia lontan,
din din, e a mia porta
il diavol lo porta,
ed ecco in tre salti...

Figaro

Susanna, pian pian!

Susanna

Ascolta...

Figaro

Fa' presto...

Susanna

Se udir brami il resto,
discaccia i sospetti
che torto mi fan.

Figaro

Udir bramo il resto,
i dubbi, i sospetti
gelare mi fan.

[Recitativo secco]

Susanna

Or bene; ascolta, e taci!

Figaro
(inquieto)
Parla; che c'è di nuovo? –

Susanna
Il signor Conte,
stanco di andar cacciando le straniere
bellezze forestiere,
vuole ancor nel castello
ritentar la sua sorte,
né già di sua consorte, bada bene,
appetito gli viene...

Figaro
E di chi dunque?

Susanna
Della tua Susannetta.

Figaro
(con sorpresa)
Di te?

Susanna
Di me medesima; ed ha speranza
che al nobil suo progetto
utilissima sia tal vicinanza.

Figaro
Bravo! tiriamo avanti.

Susanna
Queste le grazie son, questa la cura
ch'egli prende di te, della tua sposa.

Figaro
Oh guarda un po' che carità pelosa!

Susanna
Chètati: or viene il meglio. Don Basilio,
mio maestro di canto, e suo mezzano,
nel darmi la lezione
mi ripete ogni di questa canzone.

Figaro
Chi? Basilio? oh birbante!

Susanna
E tu credevi
che fosse la mia dote
merto del tuo bel muso!

Figaro
Me n'era lusingato.

Susanna
Ei la destina
per ottener da me certe mezz'ore...
che il diritto feudale...

Figaro
Come? ne' feudi suoi
non l'ha il Conte abolito?

Susanna
Ebben; ora è pentito, e par che voglia
riscattarlo da me.

Figaro
Bravo! mi piace:
che caro signor Conte!
Ci vogliam divertir: trovato avete...
(si sente suonare un campanello)
Chi suona? la Contessa.

Susanna
Addio, addio, Fi... Fi... Figaro bello...

Figaro
Coraggio, mio tesoro.

Susanna
E tu, cervello.
(parte)

Scena seconda
Figaro solo, passeggiando con focolo per la camera e fregandosi le mani.

Figaro
Bravo, signor padrone!... ora incomincio
a capir il mistero... e a veder schietto
tutto il vostro progetto: a Londra, è vero?...
voi ministro, io corriero, e la Susanna...
secreta ambasciatrice...
Non sarà, non sarà, Figaro il dice.

[3. Cavatina]

Se vuol ballare,
signor contino,
il chitarrino
le suonerò.

Se vuol venire
nella mia scuola,
la capriola
le insegnerò.

Saprò... ma piano...
meglio ogni arcano
dissimulando
scoprir potrò!

L'arte schermendo,
l'arte adoprando,
di qua pungendo,
di là scherzando,
tutte le macchine
rovescierò.
(parte)

Scena terza
Bartolo e Marcellina con un contratto in mano.

[Recitativo secco]

Bartolo

Ed aspettaste il giorno
fissato alle sue nozze
per parlarmi di questo? –

Marcellina

Io non mi perdo,
dottor mio, di coraggio:
per romper de' sponsali
più avanzati di questo
bastò più spesso un pretesto; ed egli ha meco,
oltre questo contratto, certi impegni...
so io... basta... or conviene
la Susanna atterrir. Convien con arte
impuntigliarla a rifiutare il Conte.
Egli per vendicarsi
prenderà il mio partito,
e Figaro così fia mio marito.

Bartolo

(prende il contratto dalle mani di Marcellina)
Bene, io tutto farò: senza riserve
tutto a me palesate. (Avrei pur gusto
di dar per moglie la mia serva antica
a chi mi fece un dì rapir l'amica.)

[4. Aria]

La vendetta, oh la vendetta
è un piacer serbato ai saggi:
obliar l'onte, gli oltraggi
è bassezza, è ognor viltà.

Coll'astuzia... coll'arguzia...
col giudizio... col criterio...
si potrebbe... il fatto è serio...
ma, credete, si farà.

Se tutto il codice dovessi volgere,
se tutto l'indice dovessi leggere,
con un equivoco, con un sinonimo
qualche garbuglio si troverà.

Tutta Siviglia conosce Bartolo:
il birbo Figaro vinto sarà.
(parte)

Scena quarta

Marcellina, poi Susanna con cuffia da donna, un nastro e un abito da donna.

[Recitativo secco]

Marcellina

Tutto ancor non ho perso:
mi resta la speranza:
ma Susanna si avvanza: io vo' provarmi...
(piano)
fingiam di non vederla.
(forte)
E quella buona perla
la vorrebbe sposar!

Susanna

(resta indietro)
(Di me favella.)

Marcellina

Ma da Figaro alfine
non può meglio sperarsi: *argent fait tout.*

Susanna

(Che lingua! manco male
ch'ognun sa quanto vale.)

Marcellina

Brava! questo è giudizio!
Con quegli occhi modesti,
con quell'aria pietosa,
e poi...

Susanna

(Meglio è partir.)

Marcellina

(Che cara sposa!)
*(vanno tutte due per partire e s'incontrano
alla porta)*

[5. Duettino]

(Marcellina fa una riverenza)

Via, resti servita,
madama brillante.

Susanna

(fa una riverenza)
Non sono sì ardita,
madama piccante.

Marcellina

(riverenza)
No, prima a lei tocca.

Susanna

(riverenza)
No, no, tocca a lei.

Marcellina e Susanna

(riverenza)
Io so i doveri miei,
non fo inciviltà.

Marcellina

(riverenza)
La sposa novella!

Susanna

(riverenza)
La dama d'onore!

Marcellina

(riverenza)
Del Conte la bella!

Susanna

(riverenza)
Di Spagna l'amore!

Marcellina
I meriti!

Susanna
L'abito!

Marcellina
Il posto!

Susanna
L'età!

Marcellina
(infuriata)
Per Bacco, precipito,
se ancor resto qua.

Susanna
(minchionandola)
Sibilla decrepita,
da rider mi fa.
(Marcellina parte infuriata)

Scena quinta
Susanna e poi Cherubino.

[Recitativo secco]

Susanna
Va' là, vecchia pedante,
dottoressa arrogante,
perché hai letto due libri
e seccata madama in gioventù...

Cherubino
(esce in fretta)
Susannetta, sei tu?

Susanna
Son io, cosa volete?

Cherubino
Ah cor mio, che accidente!

Susanna
Cor vostro! Cosa avvenne?

Cherubino
Il Conte ieri
perché trovommi sol con Barbarina,
il congedo mi diede;
e se la Contessina,
la mia bella comare,
grazia non m'intercede, io vado via,
(con ansietà)
io non ti vedo più, Susanna mia!

Susanna
Non vedete più me! Bravo! Ma dunque
non più per la Contessa
secretamente il vostro cor sospira? –

Cherubino
Ah che troppo rispetto ella m'ispira!
Felice te, che puoi
vederla quando vuoi,
che la vesti il mattino,
che la sera la spogli,
che le metti gli spilloni,
i merletti...
(con un sospiro)
ah se in tuo loco...
Cos'hai li? – Dimmi un poco...

Susanna
(imitandolo)
Ah il vago nastro, e la notturna cuffia
di comare sì bella.

Cherubino
(toglie il nastro di mano a Susanna)
Deh dammelo, sorella,
dammelo, per pietà!

Susanna
(vuol riprenderglielo)
Presto quel nastro!

Cherubino
(si mette a girare intorno la sedia)
Oh caro, oh bello, oh fortunato nastro!
(bacia e ribacia il nastro)
Io non te 'l renderò che con la vita!

Susanna
(sèguita a corrergli dietro, ma poi si arresta come fosse stanca)
Cos'è quest'insolenza?

Cherubino
Eh via, sta' cheta!
In ricompensa poi
questa mia canzonetta io ti vo' dare.

Susanna
E che ne debbo fare? –

Cherubino
Leggila alla padrona;
leggila tu medesma;
leggila a Barbarina, a Marcellina;
(con trasporti di gioia)
leggila ad ogni donna del palazzo!

Susanna
Povero Cherubin, siete voi pazzo! –

[6. Aria]

Cherubino
Non so più cosa son, cosa faccio,
or di foco, ora sono di ghiaccio,
ogni donna cangiar di colore,
ogni donna mi fa palpitar.

Solo ai nomi d'amor, di diletto,
mi si turba, mi s'altera il petto
e a parlare mi sforza d'amore
un desio ch'io non posso spiegar.

Parlo d'amor vegliando,
parlo d'amor sognando,
all'acque, all'ombra, ai monti,
ai fiori, all'erbe, ai fonti,
all'eco, all'aria, ai venti,
che il suon de' vani accenti
portano via con sé.

E se non ho chi m'oda,
parlo d'amor con me.

Scena sesta

Cherubino, Susanna e poi il Conte.

(Cherubino va per partire, e vedendo il Conte da lontano, torna indietro impaurito e si nasconde dietro la sedia)

[Recitativo secco]

Cherubino

Ah son perduto!

Susanna

Che timor! – il Conte! –
(cerca di mascherar Cherubino)
Misera me!

Conte

Susanna, tu mi sembri
agitata e confusa.

Susanna

Signor... io chiedo scusa...
ma... se mai... qui sorpresa...
per carità! partite.

Conte

Un momento, e ti lascio;
odi.
(si mette a sedere sulla sedia, prende Susanna per la mano)

Susanna

(si distacca con forza)
Non odo nulla.

Conte

Due parole. Tu sai
che ambasciatore a Londra
il re mi dichiarò; di condur meco
Figaro destinai.

Susanna

(timida)
Signor, se osassi...

Conte

(sorge)

Parla, parla, mia cara, e con quel dritto
(con tenerezza, e tentando di riprenderle la mano)

ch'oggi prendi su me finché tu vivi
chiedi, imponi, prescrivi.

Susanna

Lasciatemi, signor; dritto non prendo,
(con smania)
non ne vo', non ne intendo... oh me infelice!

Conte

Ah no, Susanna, io ti vo' far felice!
(come sopra)

Tu ben sai quanto io t'amo: a te Basilio
tutto già disse: or senti,
se per pochi momenti
meco in giardin sull'imbrunir del giorno...
ah per questo favore io pagherei...

Basilio

(dentro la scena)
È uscito poco fa.

Conte

Chi parla?

Susanna

Oh Dei!

Conte

Esci, e alcun non entri.

Susanna

(inquietissima)
Ch'io vi lasci qui solo?

Basilio

(dentro)
Da madama ei sarà, vado a cercarlo.

Conte

(addita la sedia)
Qui dietro mi porrò.

Susanna

Non vi celate.

Conte

Taci, e cerca ch'ei parta.
(il Conte vuol nascondersi dietro il sedile; Susanna si frappone tra il paggio e lui; il Conte la spinge dolcemente. Ella rincula, in tanto il paggio passa al davanti del sedile, si mette dentro in piedi, Susanna lo ricopre col - la vestaglia)

Susanna

Ohimè! che fate?

Scena settima
Detti e Basilio.

Basilio
Susanna, il ciel vi salvi: avreste a caso veduto il Conte?

Susanna
E cosa deve far meco il Conte? – animo, uscite.

Basilio
Aspettate, sentite.
Figaro di lui cerca.

Susanna
(Oh cieli!) Ei cerca chi dopo voi più l'odia.

Conte
(Veggiam come mi serve.)

Basilio
Io non ho mai nella moral sentito ch'uno ch'ama la moglie odi il marito. Per dir che il Conte v'ama...

Susanna
Sortite, vil ministro
(con risentimento)
dell'altrui sfrenatezza: io non ho d'uopo della vostra morale, del Conte, del suo amor...

Basilio
Non c'è alcun male.
Ha ciascun i suoi gusti: io mi credea che preferir doveste per amante, come fan tutte quante, un signor liberal, prudente, e saggio, a un giovinastro, a un paggio...

Susanna
(con ansietà)
A Cherubino!

Basilio
A Cherubino! a Cherubin d'amore ch'oggi sul far del giorno passeggiava qui d'intorno, per entrar...

Susanna
(con forza)
Uom maligno, un'impostura è questa.

Basilio
È un maligno con voi chi ha gli occhi in testa. E quella canzonetta? ditemi in confidenza; io sono amico, ed altrui nulla dico; è per voi, per madama...

Susanna
(mostra dello smarrimento)
(Chi diavol gliel'ha detto?)

Basilio
A proposito, figlia, instruitelo meglio; egli la guarda a tavola sì spesso, e con tale immodestia, che se il Conte s'accorge... che su tal punto, sapete, egli è una bestia.

Susanna
Scellerato!
e perché andate voi tai menzogne spargendo?

Basilio
Io! che ingiustizia! quel che compro io vendo. A quel che tutti dicono io non ci aggiungo un pelo.

Conte
(sortendo)
Come, che dicon tutti!

Basilio
Oh bella!

Susanna
Oh cielo!

[7. Terzetto]

Conte
(a Basilio)
Cosa sento! tosto andate, e scacciate il seduttur.

Basilio
In mal punto son qui giunto, perdonate, oh mio signor.

Susanna
Che ruina, me meschina,
(quasi svenuta)
son oppressa dal dolor.

Basilio e Conte
(sostenendola)
Ah già svien la poverina!
come, oh Dio! le batte il cor!

Basilio
(approssimandosi al sedile in atto farla sedere)
Pian pianin su questo seggio.

Susanna
(rinviene)
Dove sono! cosa veggio!
(staccandosi da tutti due)
Che insolenza, andate fuor.

Basilio

(con malignità)

Siamo qui per aiutarvi,
è sicuro il vostro onor.

Conte

Siamo qui per aiutarti,
non turbarti, oh mio tesor.

Basilio

(al Conte)

Ah del paggio quel ch'ho detto
era solo un mio sospetto.

Susanna

È un'insidia, una perfidia,
non credete all'impostor.

Conte

Parta, parta il damerino!

Susanna e Basilio

Poverino!

Conte

(ironicamente)

Poverino!
ma da me sorpreso ancor.

Susanna

Come!

Basilio

Che!

Conte

Da tua cugina
l'uscio ier trovai rinchiuso;
picchio, m'apre Barbarina
paurosa fuor dell'uso.
Io dal muso insospettito,
guardo, cerco in ogni sito,
ed alzando pian pianino
il tappeto al tavolino
vedo il paggio...
*(imita il gesto colla vestaglia e scopre il pag-
gio; con sorpresa)*
ah! cosa veggio!

Susanna

(con timore)

Ah! crude stelle!

Basilio

(con riso)

Ah! meglio ancora!

Conte

Onestissima signora!
or capisco come va.

Susanna

Accader non può di peggio,
giusti Dei! che mai sarà!

Basilio

Così fan tutte le belle:
non c'è alcuna novità.

[Recitativo secco]

Conte

Basilio, in traccia tosto
di Figaro volate:
(addita Cherubino che non si muove di loco)
io vo' ch'ei veda...

Susanna

(con vivezza)

Ed io che senta: andate.

Conte

Restate: che baldanza! e quale scusa
se la colpa è evidente?

Susanna

Non ha d'uopo di scusa un'innocente.

Conte

Ma costui quando venne?

Susanna

Egli era meco
quando voi qui giungeste, e mi chiedea
d'impegnar la padrona
a intercedergli grazia: il vostro arrivo
in scompiglio lo pose,
ed allor in quel loco si nascose.

Conte

Ma s'io stesso m'assisi
quando in camera entrai!

Cherubino

(timidamente)

Ed allora di dietro io mi celai.

Conte

E quando io là mi posi?

Cherubino

Allor io pian mi volsi, e qui m'ascosi.

Conte

(a Susanna)

Oh cielo! dunque ha sentito
quello ch'io ti dicea!

Cherubino

Feci per non sentir quanto potea.

Conte

Oh perfidia!

Basilio

Frenatevi: vien gente.

Conte

(lo tira giù dal sedile)

E voi restate qui, piccol serpente!

Scena ottava

I suddetti. Figaro con bianca veste in mano; Coro di contadine e di contadini vestiti di bianco che spargono fiori, raccolti in piccioli panieri, davanti al Conte e cantano il seguente

[8. Coro]

Coro

Giovani liete,
fiori spargete
davanti il nobile
nostro signor.

Il suo gran core
vi serba intatto
d'un più bel fiore
l'almo candor.

[Recitativo secco]

Conte

(a Figaro, con sorpresa)
Cos'è questa commedia?

Figaro

(piano a Susanna)
(Eccoci in danza:
secondami, cor mio.)

Susanna

(Non ci ho speranza.)

Figaro

Signor, non isdegnate
questo del nostro affetto
meritato tributo: or che aboliste
un diritto sì ingrato a chi ben ama...

Conte

Quel dritto or non v'è più; cosa si brama?

Figaro

Della vostra saggezza il primo frutto
oggi noi coglierem: le nostre nozze
si son già stabilite: or a voi tocca
costei che un vostro dono
illibata serbò, coprì di questa,
simbolo d'onestà, candida vesta.

Conte

(Diabolica astuzia!
ma fingere convien.) Son grato, amici,
ad un senso sì onesto!
ma non merto per questo
né tributi, né lodi; e un dritto ingiusto
ne' miei feudi abolendo,
a natura, al dover lor dritti io rendo.

Tutti

Evviva, evviva, evviva!

Susanna

(malignamente)
Che virtù!

Figaro

Che giustizia!

Conte

(a Figaro e Susanna)

A voi prometto
compier la cerimonia:
chiedo sol breve indugio; io voglio in faccia
de' miei più fidi, e con più ricca pompa
rendervi appien felici.
(Marcellina si trovi.) Andate, amici.

[9. Coro]

Coro

(spargendo il resto dei fiori)

Giovani liete,
fiori spargete
davanti il nobile
nostro signor.

Il suo gran core
vi serba intatto
d'un più bel fiore
l'almo candor.

(partono)

[Recitativo secco]

Figaro

Evviva!

Susanna

Evviva!

Basilio

Evviva!

Figaro

(a Cherubino)
E voi non applaudite?

Susanna

È afflitto, poveretto!
perché il padron lo scaccia dal castello!

Figaro

Ah in un giorno sì bello!

Susanna

In un giorno di nozze!

Figaro

Quando ognuno v'ammira!

Cherubino

(s'inginocchia)
Perdono, mio signor...

Conte

Nol meritate.

Susanna

Eglì è ancora fanciullo!

Conte
Men di quel che tu credi.

Cherubino
È ver, mancai; ma dal mio labbro alfine...

Conte
(lo alza)
Ben ben; io vi perdono.
Anzi farò di più; vacante è un posto
d'uffizial nel reggimento mio;
io scelgo voi: partite tosto: addio.
*(il Conte vuol partire, Susanna e Cherubino
l'arrestano)*

Susanna e Figaro
Ah fin domani sol...

Conte
No, parta tosto.

Cherubino
(con passione e sospirando)
A ubbidirvi, signor, son già disposto.

Conte
Via, per l'ultima volta
la Susanna abbracciate.
*(Cherubino abbraccia la Susanna che rima -
ne confusa)*
(Inaspettato è il colpo.)

Figaro
Ehi, capitano,
a me pure la mano;
(piano a Cherubino)
(io vo' parlarti
pria che tu parta).

(con finta gioia)
Addio,
picciolo Cherubino;
come cangia in un punto il tuo destino.

[10. Aria]

(a Cherubino)
Non più andrai farfallone amoroso
notte e giorno d'intorno girando,
delle belle turbando il riposo,
Narcisetto, Adoncino d'amor.

Non più avrai questi bei pennacchini,
quel cappello leggero e galante,
quella chioma, quell'aria brillante,
quel vermiglio donnesco color.

Tra guerrieri, poffar Bacco!
gran mustacchi, stretto sacco,
schioppo in spalla, sciabla al fianco,
collo dritto, muso franco,
un gran casco, o un gran turbante,
molto onor, poco contante!

Ed invece del fandango
una marcia per il fango,
per montagne, per valloni,
con le nevi e i sollioni
al concerto di tromboni,
di bombarde, di cannoni
che le palle in tutti i tuoni
all'orecchio fan fischiar.

Cherubino alla vittoria,
alla gloria militar.
(partono tutti alla militare)

ATTO SECONDO

Camera ricca con alcova e tre porte.

Scena prima

La Contessa; poi Susanna e poi Figaro.

[11. Cavatina]

Contessa

Porgi, amor, qualche ristoro
al mio duolo, a' miei sospir.
O mi rendi il mio tesoro,
o mi lascia almen morir.

[Recitativo secco]

(Susanna entra)

Vieni, cara Susanna,
finiscimi l'istoria.

Susanna

È già finita.

Contessa

Dunque volle sedurti?

Susanna

Oh il signor Conte
non fa tai complimenti
colle donne mie pari;
egli venne a contratto di danari.

Contessa

Ah il crudel più non m'ama!

Susanna

E come poi
è geloso di voi?

Contessa

Come lo sono
i moderni mariti: per sistema
infedeli, per genio capricciosi,
e per orgoglio poi tutti gelosi.
Ma se Figaro t'ama... ei sol potria...

Figaro

(cantando entro la scena)
La la la...

Susanna

Eccolo: vieni, amico.
Madama impaziente...

Figaro

(con ilare disinvoltura)
A voi non tocca
stare in pena per questo.
Alfin di che si tratta? Al signor Conte
piace la sposa mia,
indi segretamente

ricuperar vorria
il diritto feudale.
Possibile è la cosa, e naturale.

Contessa

Possibil!

Susanna

Natural!

Figaro

Naturalissima.
E se Susanna vuol, possibilissima.

Susanna

Finiscila una volta.

Figaro

Ho già finito.
Quindi prese il partito
di sceglier me corriero, e la Susanna
consigliera segreta d'ambasciata:
e perch'ella ostinata ognor rifiuta
il diploma d'onor ch'ei le destina,
minaccia di protegger Marcellina.
Questo è tutto l'affare.

Susanna

Ed hai coraggio di trattar scherzando
un negozio sì serio?

Figaro

Non vi basta
che scherzando io ci pensi? Ecco il progetto:
per Basilio un biglietto
io gli fo capitar che l'avvertisca
di certo appuntamento
(alla Contessa)
che per l'ora del ballo
a un amante voi deste...

Contessa

Oh ciel! che sento!
ad un uom sì geloso!...

Figaro

Ancora meglio.
Così potrem più presto imbarazzarlo,
confonderlo, imbrogliarlo,
rovesciargli i progetti,
empierlo di sospetti, e porgli in testa
che la moderna festa
ch'ei di fare a me tenta altri a lui faccia;
onde qua perda il tempo, ivi la traccia.
Così quasi *ex abrupto*, e senza ch'abbia
fatto per frastornarci alcun disegno,
vien l'ora delle nozze,
(segnando la Contessa)
e in faccia a lei
non fia ch'osi d'opporci ai voti miei.

Susanna

È ver, ma in di lui vece
s'opporrà Marcellina.

Figaro

Aspetta: al Conte
farai subito dir che verso sera
attendati in giardino:
il picciol Cherubino
per mio consiglio non ancor partito,
da femmina vestito,
faremo che in tua vece ivi sen vada!
Questa è l'unica strada
onde monsù sorpreso da madama
sia costretto a far poi quel che si brama.

Contessa

(a Susanna)
Che ti par?

Susanna

Non c'è mal.

Contessa

Nel nostro caso...

Susanna

Quand'egli è persuaso... e dove è il tempo?

Figaro

Ito è il Conte alla caccia; e per qualch'ora
non sarà di ritorno:
(*sempre in atto di partire*)
io vado e tosto
Cherubino vi mando; lascio a voi
la cura di vestirlo.

Contessa

E poi?...

Figaro

E poi...
(*cantando*)
Se vuol ballare,
signor contino,
il chitarrino
le suonerò.
(*parte*)

Scena seconda

La Contessa, Susanna, poi Cherubino.

Contessa

Quanto duolmi, Susanna,
che questo giovinetto abbia del Conte
le stravaganze udite! Ah tu non sai!...
ma per qual causa mai
da me stessa ei non venne?...
Dov'è la canzonetta?

Susanna

Eccola: appunto
facciam che ce la canti...
Zitto: vien gente: è desso.
(a Cherubino)
Avanti, avanti,
signor ufficiale.

Cherubino

Ah, non chiamarmi
con nome sì fatale! ei mi rammenta
che abbandonar degg'io
comare tanto buona...

Susanna

E tanto bella!

Cherubino

(*sospirando*)
Ah sì... certo...

Susanna

(*imitandolo*)
Ah sì... certo... Ipocritone!
Via, presto la canzone
che stamane a me deste
a madama cantate.

Contessa

Chi n'è l'autor?

Susanna

(*additando Cherubino*)
Guardate: egli ha due braccia
di rossor sulla faccia.

Contessa

Prendi la mia chitarra, e l'accompagna.

Cherubino

Io sono sì tremante...
ma se madama vuole...

Susanna

Lo vuole, sì, lo vuol. Manco parole.

[12. Arietta]

(*la Susanna fa il ritornello sul chitarrino*)

Cherubino

Voi che sapete
che cosa è amor,
donne, vedete
s'io l'ho nel cor.

Quello ch'io provo
vi ridirò,
è per me nuovo,
capir nol so.

Sento un affetto
pien di desir
ch'ora è diletto,
ch'ora è martir.

Gelo e poi sento
l'alma avvampar,
e in un momento
torno a gelar.

Ricerco un bene
fuori di me,
non so chi 'l tiene,
non so cos'è.

Sospiro e gemo
senza voler,
palpito e tremo
senza saper.

Non trovo pace
notte né dì,
ma pur mi piace
languir così.

Voi che sapete ecc.

[Recitativo secco]

Contessa
Bravo! che bella voce! io non sapea
che cantaste sì bene.

Susanna
Oh in verità
egli fa tutto ben quello ch'ei fa.
Presto a noi, bel soldato:
Figaro v'informò...

Cherubino
Tutto mi disse.

Susanna
(si misura con Cherubino)
Lasciatemi veder: andrà benissimo:
siam d'uguale statura...
(gli cava il manto)
Giù quel manto.

Contessa
Che fai?

Susanna
Niente paura.

Contessa
E se qualcuno entrasse?

Susanna
Entri, che mal facciamo?
La porta chiuderò.
(chiude la porta)
Ma come poi
acconciargli i capelli? –

Contessa
Una mia cuffia
prendi nel gabinetto.
Presto: che carta è quella?
(Susanna va nel gabinetto a pigliar una cuffia; Cherubino si accosta alla Contessa, e gli lascia veder la patente che terrà in petto; la Contessa la prende, l'apre, e vede che manca il sigillo)

Cherubino
La patente.

Contessa
Che sollecita gente!

Cherubino
L'ebbi or or da Basilio.

Contessa
(gliela rende)
Dalla fretta obbliato hanno il sigillo.

Susanna
(sorte)
Il sigillo di che?

Contessa
Della patente.

Susanna
Cospetto! che premura!
Ecco la cuffia.

Contessa
Spicciati: va bene:
miserabili noi, se il Conte viene.

[13. Aria]

Susanna
(prende Cherubino e se lo fa inginocchiare davanti poco discosto dalla Contessa che siede)
Venite, inginocchiatevi:
restate fermo lì.
(lo pettina da un lato, poi lo prende pel mento e lo volge a suo piacere)
Pian piano or via giratevi:
bravo, va ben così.
(Cherubino mentre Susanna lo sta acconciando guarda la Contessa teneramente)
La faccia ora volgetemi:
olà! quegli occhi a me.
(sèguita ad acconciarlo ed a porgli la cuffia)
Drittissimo: guardatemi.
Madama qui non è.
Più alto quel colletto...
quel ciglio un po' più basso...
le mani sotto il petto...
vedremo poscia il passo
quando sarete in pie'.

(piano alla Contessa)
Mirate il bricconcello!
mirate quanto è bello!
che furba guardatura!
che vezzo, che figura!

Se l'amano le femmine
han certo il lor perché.

[Recitativo secco]

Contessa
Quante buffonerie!

Susanna
Ma se ne sono
io medesima gelosa.

(prende pel mento Cherubino)
Ehi, serpentello,
volete tralasciar d'esser sì bello?

Contessa
Finiam le ragazzate:
or quelle maniche
oltre il gomito gli alza,
onde più agiatamente
l'abito gli si adatti.

Susanna
(eseguisce)
Ecco.

Contessa
Più indietro.
Così:
(scoprendo un nastro, onde ha fasciato il braccio)
che nastro è quello? –

Susanna
È quel ch'esso involommi.

Contessa
E questo sangue?

Cherubino
Quel sangue... io non so come...
poco pria sdrucchiando...
in un sasso... la pelle io mi graffiai...
e la piaga col nastro io mi fasciai.

Susanna
Mostrate: non c'è mal: cospetto! ha il braccio
più candido del mio! qualche ragazza...

Contessa
E seguì a far la pazza? –
Va' nel mio gabinetto e prendi un poco
d'inglese taffetà, ch'è sullo scrigno:
(Susanna parte in fretta; Cherubino inginocchiato osserva attentamente la Contessa)
in quanto al nastro...
(guarda un poco il suo nastro)
inver... per il colore
mi spiacea di privarmene.

Susanna
(entra e le dà il taffetà e le forbici)
Tenete,
e da legargli il braccio? –

Contessa
Un altro nastro
prendi insiem col mio vestito.
(Susanna parte per la porta ch'è in fondo e porta seco il mantello di Cherubino)

Cherubino
Ah più presto m'avria quello guarito! –

Contessa
Perché? – questo è migliore! –

Cherubino
Allor che un nastro...
legò la chioma... ovver toccò la pelle...
d'oggetto...

Contessa
(interrompendolo)
Forastiero,
è buon per le ferite! non è vero?
Guardate qualità ch'io non sapea!

Cherubino
Madama scherza: ed io frattanto parto.

Contessa
Poverin! che sventura!

Cherubino
Oh me infelice!

Contessa
(con affanno e commozione)
Or piange...

Cherubino
Oh ciel! perché morir non lice!
Forse vicino all'ultimo momento...
questa bocca oseria!...

Contessa
(gli asciuga gli occhi col fazzoletto)
Siate saggio: cos'è questa follia?
(si sente picchiare alla porta)
Chi picchia alla mia porta?

Conte
(fuori della porta)
Perché chiusa? –

Contessa
Il mio sposo, oh Dei! son morta!
voi qui: senza mantello!
in quello stato! un ricevuto foglio...
la sua gran gelosia!

Conte
(con più forza)
Cosa indugiate?

Contessa
(confusa)
Son sola... anzi... son sola...

Conte
E a chi parlate?

Contessa
A voi... certo... a voi stesso...

Cherubino
Dopo quel ch'è successo, il suo furore...
non trovo altro consiglio!
(entra nel gabinetto e chiude)

Contessa
(prende la chiave)
Ah mi difenda il cielo in tal periglio!

Scena terza
La Contessa ed il Conte da cacciatore.

Conte
Che novità! non fu mai vostra usanza
di rinchiudervi in stanza!

Contessa
È ver; ma io...
io stava qui mettendo...

Conte
Via, mettendo...

Contessa
Certe robe... era meco la Susanna...
che in sua camera è andata.

Conte
Ad ogni modo
voi non siete tranquilla:
guardate questo foglio.

Contessa
(Numi! è il foglio
che Figaro gli scrisse...)
(Cherubino fa cadere un tavolino ed una sedia in gabinetto, con molto strepito)

Conte
Cos'è codesto strepito? in gabinetto
qualche cosa è caduta.

Contessa
Io non intesi niente.

Conte
Convien che abbiate i gran pensieri in mente.

Contessa
Di che?

Conte
Là v'è qualcuno.

Contessa
Chi volete che sia?

Conte
Lo chiedo a voi.
Io vengo in questo punto.

Contessa
Ah sì, Susanna... appunto...

Conte
Che passò, mi diceste, alla sua stanza!...

Contessa
Alla sua stanza, o qui – non vidi bene...

Conte
Susanna! – e donde viene
che siete si turbata?

Contessa
(con un risolino sforzato)
Per la mia cameriera?

Conte
Io non so nulla:
ma turbata senz'altro.

Contessa
Ah questa serve
più che non turba me, turba voi stesso.

Conte
È vero, è vero: e lo vedrete adesso.
(la Susanna entra per la porta ond'è uscita, e si ferma vedendo il Conte, che dalla porta del gabinetto sta favellando)

[14. Terzetto]

Susanna, or via sortite;
sortite, io così vo'.

Contessa
(al Conte, affannata)
Fermatevi... sentite...
sortire ella non può.

Susanna
Cos'è codesta lite!
il paggio dove andò!

Conte
E chi vietarlo or osa? Chi?

Contessa
Lo vieta l'onestà.
Un abito da sposa
provando ella si sta.

Conte
Chiarissima è la cosa:
l'amante qui sarà.

Contessa
Bruttissima è la cosa:
chi sa cosa sarà.

Susanna
Capisco qualche cosa:
veggiamo come va.

Conte
Dunque parlate almeno,
Susanna, se qui siete...

Contessa
Nemmen nemmen nemmeno,
io v'ordino, tacete.
(*Susanna si nasconde entro l'alcova*)

Conte e Contessa
Consorte mia/o, giudizio,
un scandalo, un disordine
schiviam per carità.

Susanna
Oh ciel! un precipizio,
un scandalo, un disordine
qui certo nascerà.

[Recitativo secco]

Conte
Dunque voi non aprite?

Contessa
E perché deggio
le mie camere aprir?

Conte
Ebben, lasciate,
l'aprirem senza chiavi: ehi gente...

Contessa
Come?
porreste a repentaglio
d'una dama l'onore?

Conte
È vero, io sbaglio:
posso senza rumore,
senza scandalo alcun di nostra gente,
andar io stesso a prender l'occorrente.
Attendete pur qui... ma perché in tutto
sia il mio dubbio distrutto,
anco le porte io prima
chiuderò.
(*chiude a chiave la porta che conduce alle
stanze delle cameriere*)

Contessa
(*a parte*)
(Che imprudenza!)

Conte
Voi la condiscendenza
di venir meco avrete.
(*con affettata ilarità*)
Madama, eccovi il braccio, andiamo.

Contessa
(*con ribrezzo*)
Andiamo.

Conte
(*accenna il gabinetto*)
Susanna starà qui finché torniamo.
(*partono*)

Scena quarta
*Susanna esce dall'alcova in fretta, poi Cheru -
bino che esce dal gabinetto.*

[15. Duettino]

Susanna
(*alla porta del gabinetto*)
Aprite, presto aprite;
aprite, è la Susanna:
sortite, via sortite,
andate via di qua.
(*Cherubino esce*)

Cherubino
(*confuso e senza fiato*)
Ohimè, che scena orribile!
che gran fatalità!
(*accostandosi or ad una, or ad un'altra porta*)

Susanna
Di qua, di qua, di là.

Susanna e Cherubino
Le porte son serrate,
che mai sarà!

Cherubino
Qui perdersi non giova.

Susanna e Cherubino
V'/M'uccide se vi/mi trova.

Cherubino
(*affacciandosi alla finestra*)
Veggiamo un po' qui fuori,
(*facendo moto di saltar giù*)
dà proprio nel giardino.

Susanna
(*trattenendolo*)
Fermate, Cherubino!
fermate per pietà!

Cherubino
(*tornando a guardare*)
Un vaso o due di fiori,
più mal non avverrà.

Susanna
(*trattenendolo sempre*)
Tropp'alto per un salto,
fermate per pietà!

Cherubino
Lasciami: pria di nuocerle
nel fuoco volerei.
(*si scioglie*)
Abbraccio te per lei -
addio: così si fa.
(*salta fuori*)

Susanna

Ei va a perire, oh Dei!
fermate per pietà; fermate! –
(mette un alto grido, siede un momento, poi va al balcone)

[Recitativo secco]

Oh guarda il demonietto! come fugge!
è già un miglio lontano.
Ma non perdiamci invano:
entriam in gabinetto:
venga poi lo smargiasso, io qui l'aspetto.
(entra in gabinetto e si chiude dietro la porta)

Scena quinta

La Contessa, il Conte (con martello e tenaglia in mano; al suo arrivo esamina tutte le porte).

Conte

Tutto è come il lasciai: volete dunque
aprir voi stessa, o deggio...
(in atto di aprire a forza la porta)

Contessa

Ahimè, fermate;
e ascoltatevi un poco.
(il Conte getta il martello e la tenaglia sopra una sedia)
Mi credete capace
di mancar al dover?–

Conte

Come vi piace.
Entro quel gabinetto
chi v'è chiuso vedrò.

Contessa

(timida e tremante)
Sì, lo vedrete...
ma uditemi tranquillo.

Conte

(alterato)
Non è dunque Susanna!

Contessa

(come sopra)
No: ma invece un oggetto
che ragion di sospetto
non vi deve lasciar: per questa sera...
una burla innocente...
di far si disponeva... ed io vi giuro...
che l'onor... l'onestà...

Conte

Chi è dunque! dite...
(più alterato)
l'ucciderò.

Contessa

(come sopra)
Sentite.
Ah non ho cor!

Conte

Parlate.

Contessa

È un fanciullo...

Conte

Un fanciull!...

Contessa

Sì... Cherubino...

Conte

(da sé)
(E mi farà il destino
ritrovar questo paggio in ogni loco!)
(forte)
Come? non è partito? Scellerati!
Ecco i dubbi spiegati: ecco l'imbroglio,
ecco il raggio, onde m'avverte il foglio.

Scena sesta

Il Conte, la Contessa, poi Susanna nel gabinetto.

[16. Finale]

Conte

(alla porta del gabinetto, con impeto)
Esci omai, garzon malnato,
sciagurato, non tardar.

Contessa

(ritirandolo a forza dal gabinetto)
Ah signore, quel furore
per lui fammi il cor tremar.

Conte

E d'opporvi ancor osate?

Contessa

No, sentite.

Conte

Via, parlate.

Contessa

Giuro al ciel ch'ogni sospetto...
(tremante e sbigottita)
e lo stato in che il trovate...
sciolto il collo... nudo il petto...

Conte

Sciolto il collo!
nudo il petto! seguitate!

Contessa

Per vestir femminee spoglie...

Conte

Ah comprendo, indegna moglie,
mi vo' tosto vendicar.
(s'appressa al gabinetto)

Contessa

(con forza)

Mi fa torto quel trasporto,
m'oltraggiate a dubitar.

Conte

(tornando indietro)

Qua la chiave.

Contessa

(dandogli la chiave)

Egli è innocente.

Voi sapete...

Conte

Non so niente.

Va' lontan dagl'occhi miei:
un'infida, un'empia sei,
e mi cerchi d'infamar.

Contessa

Vado... sì... ma...

Conte

Non ascolto.

Contessa

Non son rea...

Conte

Vel leggo in volto! –

Mora, mora e più non sia
ria cagion del mio penar.

Contessa

Ah la cieca gelosia
qualche eccesso gli fa far.

*(il Conte apre il gabinetto e Susanna esce
sulla porta tutta grave, ed ivi si ferma)*

Scena settima

I suddetti e la Susanna ch'esce dal gabinetto.

Conte

(con meraviglia)

Susanna!

Contessa

(con meraviglia)

Susanna!

Susanna

Signore,
cos'è quel stupore?

(con ironia)

Il brando prendete,
il paggio uccidete,
quel paggio malnato,
vedetelo qua.

Conte

(Che scola! la testa
girando mi va.)

Contessa

(Che storia è mai questa;
Susanna v'è là.)

Susanna

(Confusa han la testa,
non san come va.)

Conte

(a Susanna)

Sei sola? –

Susanna

(al Conte)

Guardate:

qui ascoso sarà.

Conte

Guardiamo, guardiamo,
qui ascoso sarà.

(il Conte entra nel gabinetto)

Scena ottava

Susanna, la Contessa e poi il Conte.

Contessa

Susanna, son morta:
il fiato mi manca.

Susanna

*(allegriissima, addita alla Contessa la finestra
onde è saltato Cherubino)*

Più lieta, più franca!

in salvo è di già.

Conte

(esce confuso dal gabinetto)

Che sbaglio mai presi! –

appena lo credo;
se a torto v'offesi
perdono vi chiedo;
ma far burla simile
è poi crudeltà.

Susanna e Contessa

*(la Contessa col fazzoletto alla bocca per ce-
lar il disordine di spirito)*

Le vostre follie
non mertan pietà.

Conte

Io v'amo!

Contessa

(rinvenendo dalla confusione a poco a poco)
Nol dite!

Conte

Vel giuro!

Contessa

Mentite!

(con forza e collera)
Son l'empia, l'infida
che ognora v'inganna.

Conte
Quell'ira, Susanna,
m'aita a calmar.

Susanna
Così si condanna
chi può sospettar.

Contessa
(con risentimento)
Adunque la fede
d'un'anima amante
si fiera mercede
doveva sperar?

Conte
Quell'ira, Susanna,
m'aita a calmar.

Susanna
(in atto di preghiera)
Signora!

Conte
(in atto di preghiera)
Rosina...

Contessa
(al Conte)
Crudele!
più quella non sono;
ma il misero oggetto
del vostro abbandono
che avete diletto
di far disperar.

Conte e Susanna
Confuso, pentito
è/son troppo punito,
abbiate pietà.

Contessa
Crudele!
soffrir sì gran torto
quest'alma non sa.

Conte
Ma il paggio rinchiuso?

Contessa
Fu sol per provarvi.

Conte
Ma i tremiti, i palpiti?

Contessa
Fu sol per burlarvi.

Conte
Ma un foglio sì barbaro?...

Susanna e Contessa
Di Figaro è il foglio
e a voi per Basilio...

Conte
Ah perfidi! io voglio!...

Susanna e Contessa
Perdono non merta
chi agli altri nol dà.

Conte
(con tenerezza)
Ebben se vi piace
comune è la pace;
Rosina inflessibile
con me non sarà.

Contessa
Ah quanto, Susanna,
son dolce di core!
di donne il furore
chi più crederà!

Susanna
Cogl'uomin, signora,
girate, volgete,
vedrete che ognora
si cade poi là.

Conte
(con tenerezza)
Guardatemi!

Contessa
Ingrato!

Conte
(bacia e ribacia la mano della Contessa)
Ho torto: e mi pento.

Contessa, Susanna e Conte
Da questo momento
quest'alma a conoscermi/la/vi
apprender potrà.

Scena nona
I suddetti e Figaro.

Figaro
Signori, di fuori
son già i suonatori:
le trombe sentite,
i pifferi udite;
tra canti, tra balli
de' nostri vassalli
(prendendo Susanna sotto il braccio)
corriamo, voliamo
le nozze a compir.

Conte
(trattenendolo)
Pian piano, men fretta.

Figaro

La turba m'aspetta.

Conte

Pian piano, men fretta;
un dubbio toglietemi
in pria di partir.

Susanna, Contessa e Figaro

La cosa è scabrosa:
com'ha da finir!

Conte

Con arte le carte
convien qui scoprir.
(a Figaro, mostrandogli il foglio)
Conoscete, signor Figaro,
questo foglio chi vergò?

Figaro

(fingendo d'esaminarlo)
Nol conosco...

Susanna, Contessa e Conte

(a Figaro)
Nol conoscì?

Figaro

No, no, no!

Susanna

E nol désti a Don Basilio...

Contessa

Per recarlo...

Conte

Tu c'intendi...

Figaro

Oibò, oibò.

Susanna

E non sai del damerino...

Contessa

Che stasera nel giardino...

Conte

Già capisci...

Figaro

Io non lo so.

Conte

Cerchi invan difesa e scusa;
il tuo ceffo già t'accusa:
veggo ben che vuoi mentir.

Figaro

(al Conte)
Mente il ceffo, io già non mento.

Susanna e Contessa

(a Figaro)

Il talento aguzzi invano;
palesato abbiám l'arcano:
non v'è nulla da ridir.

Conte

Che rispondi?

Figaro

Niente, niente.

Conte

Dunque accordi?

Figaro

Non accordo.

Susanna e Contessa

(a Figaro)

Eh via, chètati, balordo,
la burletta ha da finir.

Figaro

Per finirla lietamente
e all'usanza teatrale,
(prendendo Susanna sotto il braccio)
un'azion matrimoniale
le faremo ora seguir.

Susanna, Contessa e Figaro

(al Conte)

Deh signor, nol contrastate:
consolate i miei/lor desir.

Conte

(Marcellina, Marcellina!
quanto tardi a comparir!)

Scena decima

*I suddetti, Antonio giardiniere infuriato con
un vaso di garofani schiacciato.*

Antonio

(infuriato)

Ah signor... signor...

Conte

(con ansietà)

Cosa è stato?

Antonio

Che insolenza! chi 'l fece! chi fu!

Susanna, Contessa, Conte e Figaro

Cosa dici, cos'hai, cosa è nato?

Antonio

(come sopra)

Ascoltate...

Susanna, Contessa, Conte e Figaro

Via, parla, di' su.

Antonio
Dal balcone che guarda in giardino
mille cose ogni dì gittar veggio,
e poc' anzi, può darsi di peggio?
vidi un uom, signor mio, gittar giù.

Conte
(con vivacità)
Dal balcone?

Antonio
(mostrandogli il vaso)
Vedete i garofani.

Conte
In giardino?

Antonio
Sì.

Susanna e Contessa
(piano a Figaro)
Figaro, all'erta!

Conte
Cosa sento!

Susanna, Contessa e Figaro
(come sopra)
Costui ci sconcerta:
(forte)
quel briaco che viene a far qui?

Conte
(ad Antonio, con fuoco)
Dunque un uom... ma dov'è? dov'è gito?

Antonio
Ratto ratto il birbone è fuggito
e ad un tratto di vista m'uscì.

Susanna
(piano a Figaro)
Sai che il paggio...

Figaro
(piano a Susanna)
So tutto, lo vidi.
(ride forte)
Ah ah ah ah!

Conte
Taci là.

Antonio
(a Figaro)
Cosa ridi?

Figaro
(ad Antonio)
Tu sei cotto dal sorger del dì.

Conte
(ad Antonio)
Or ripetimi: un uom dal balcone?

Antonio
Dal balcone...

Conte
In giardino...

Antonio
In giardino...

Susanna, Contessa e Figaro
Ma, signore, se in lui parla il vino!

Conte
(ad Antonio)
Segui pure: né in volto il vedesti?

Antonio
No, nol vidi.

Susanna e Contessa
(piano a Figaro)
Olà, Figaro, ascolta!

Figaro
(ad Antonio)
Via, piangione, sta' zitto una volta,
(toccando con disprezzo i garofani)
per tre soldi far tanto tumulto:
giacché il fatto non può star occulto,
sono io stesso saltato di lì.

Conte
Chi? voi stesso?

Susanna e Contessa
(Che testa! che ingegno!)

Figaro
(al Conte)
Che stupor!

Conte
Già creder nol posso.

Antonio
(a Figaro)
Come mai diventaste sì grosso? –
Dopo il salto non foste così.

Figaro
A chi salta succede così.

Antonio
Chi 'l direbbe?

Susanna e Contessa
(a Figaro)
Ed insiste quel pazzo!

Conte
(ad Antonio)
Tu che dici?

Antonio
E a me parve il ragazzo.

Conte
(*con fuoco*)
Cherubin!

Susanna e Contessa
(Maledetto!)

Figaro
Esso appunto
(*ironicamente*)
da Siviglia a cavallo qui giunto,
da Siviglia ov'ei forse sarà.

Antonio
(*con rozza semplicità*)
Questo no, questo no, ché il cavallo
io non vidi saltare di là.

Conte
Che pazienza! finiam questo ballo!

Susanna e Contessa
(Come mai, giusto ciel! finirà?)

Conte
(*a Figaro*)
Dunque tu...

Figaro
(*con disinvoltura*)
Saltai giù.

Conte
Ma perché?

Figaro
Il timor...

Conte
Che timor?

Figaro
(*additando la camera delle serve*)
Là rinchiuso
aspettando quel caro visetto...
tippe tappe un sussurro fuor d'uso...
voi gridaste... lo scritto biglietto...
saltai giù dal terrore confuso...
(*fingendo d'aversi stroppiato il piede*)
e stravolto m'ho un nervo del pie'!

Antonio
(*porgendo a Figaro alcune carte chiuse*)
Vostre dunque saran queste carte
che perdeste...

Conte
(*togliendogliele*)
Olà, porgile a me.

Figaro
(*piano alla Contessa e Susanna*)
Sono in trappola.

Susanna e Contessa
(*piano a Figaro*)
Figaro, all'erta!

Conte
(*apre il foglio e lo chiude tosto*)
Dite un po', questo foglio cos'è?

Figaro
(*cavando di tasca alcune carte, per guardare*)
Tosto... tosto... n'ho tanti – aspettate.

Antonio
Sarà forse il sommario de' debiti.

Figaro
No, la lista degl'osti.

Conte
(*a Figaro*)
Parlate:
(*ad Antonio*)
e tu lascialo.

Susanna, Contessa e Figaro
(*ad Antonio*)
Lascialo/mi, e parti...

Antonio
Parto, sì: ma se torno a trovarti...

Figaro
Vanne, vanne, non temo di te.
(*Antonio parte; il Conte riapre la carta e poi tosto la chiude*)

Conte
(*a Figaro*)
Dunque...

Contessa
(*piano a Susanna*)
O ciel! la patente del paggio!

Susanna
(*piano a Figaro*)
Giusti Dei! la patente!...

Conte
(*a Figaro ironicamente*)
Coraggio! –

Figaro
(*fingendo di risovvenirsi*)
Uh che testa! Questa è la patente
che poc'anzi il fanciullo mi diè.

Conte
Per che fare?

Figaro
(*imbrogliato*)
Vi manca...

Conte
Vi manca? –

Contessa
(*piano a Susanna*)
Il suggello.

Susanna
(*piano a Figaro*)
Il suggello.

Conte
Rispondi.

Figaro
(*finge di pensare*)
È l'usanza...

Conte
Su via, ti confondi?

Figaro
È l'usanza di porvi il suggello.

Conte
(*guarda e vede che manca il suggello; guasta il foglio e con somma collera lo getta*)
(Questo birbo mi toglie il cervello, tutto tutto è un mistero per me.)

Susanna e Contessa
(Se mi salvo da questa tempesta, più non avvi naufragio per me.)

Figaro
(Sbuffa invano e la terra calpesta; poverino, ne sa men di me.)

Scena undicesima
I suddetti, Marcellina, Bartolo e Basilio.

Marcellina, Basilio e Bartolo
(*al Conte*)
Voi, signor, che giusto siete, ci dovete or ascoltar.

Conte
(Son venuti a vendicarmi, io mi sento consolar.)

Contessa, Figaro e Susanna
(Son venuti a sconcertarmi, qual rimedio ritrovar?)

Figaro
(*al Conte*)
Son tre stolidi, tre pazzi, cosa mai vengono a far?

Conte
Pian pianin senza schiamazzi dica ognun quel che gli par.

Marcellina
Un impegno nuziale ha costui con me contratto: e pretendo che il contratto deva meco effettuar.

Susanna, Contessa e Figaro
Come! come!

Conte
Olà, silenzio:
io son qui per giudicar.

Bartolo
Io da lei scelto avvocato vengo a far le sue difese, le legittime pretese io qui vengo a palesar.

Susanna, Contessa e Figaro
È un birbante!...

Conte
Olà, silenzio:
io son qui per giudicar.

Basilio
Io com'uom al mondo cognito vengo qui per testimonio del promesso matrimonio con prestanza di danar.

Susanna, Contessa e Figaro
Son tre matti.

Conte
Olà, silenzio!
lo vedremo,
il contratto leggeremo,
tutto in ordin deve andar.

Susanna, Contessa e Figaro
Son confusa/o, son stordita/o, disperata/o, sbalordita/o.
Certo un diavol dell'inferno qui li ha fatti capitar.

Marcellina, Basilio, Bartolo e Conte
Che bel colpo, che bel caso!
è cresciuto a tutti il naso,
qualche nume a noi propizio
qui li/ci ha fatti capitar.

ATTO TERZO

Sala ricca con due troni e preparata a festa nuziale.

Scena prima
Il Conte, solo.

[Recitativo secco]

Conte
(che passeggia)
Che imbarazzo è mai questo! un foglio
[anonimo...
la cameriera in gabinetto chiusa...
la padrona confusa... un uom che salta
dal balcone in giardino... un altro appresso
che dice esser quel desso...
Non so cosa pensar. Potrebbe forse
qualcun de' miei vassalli... a simil razza
è comune l'ardir, ma la contessa...
ah che un dubbio l'offende... ella rispetta
troppo se stessa: e l'onor mio... l'onore...
dove diamin l'ha posto umano errore!

Scena seconda
Il suddetto, la Contessa e Susanna.
(s'arrestano in fondo alla scena, non vedute dal Conte)

Contessa
Via, fatti core: digli
che ti attenda in giardino.

Conte
(a parte)
Saprò se Cherubino
era giunto a Siviglia: a tale oggetto
ho mandato Basilio...

Susanna
Oh cielo! e Figaro?

Contessa
A lui non dêi dir nulla: in vece tua
voglio andarci io medesma.

Conte
(c. s.)
Avanti sera
dovrebbe ritornar.

Susanna
Oh Dio... non oso!

Contessa
Pensa ch'è in tua mano il mio riposo.
(si nasconde)

Conte
(c. s.)
E Susanna? chi sa ch'ella tradito
abbia il segreto mio... oh se ha parlato,
gli fo sposar la vecchia.

Susanna
(s'avanza)
(Marcellina!) Signor...

Conte
(serio)
Cosa bramate?

Susanna
Mi par che siate in collera!

Conte
Volete qualche cosa?

Susanna
Signor... la vostra sposa
ha i soliti vapori,
e vi chiede il fiaschetto degli odori.

Conte
Prendete.

Susanna
Or vel riporto.

Conte
Eh no: potete
ritenerlo per voi.

Susanna
Per me?
Questi non son mali
da donne triviali.

Conte
Un'amante, che perde il caro sposo
sul punto d'ottenerlo...

Susanna
Pagando Marcellina
colla dote che voi mi prometteste...

Conte
Ch'io vi promisi, quando?

Susanna
Credea d'averlo inteso.

Conte
Sì, se voluto aveste
intender me voi stessa.

Susanna
È mio dovere:
e quel di sua Eccellenza è il mio volere.

[17. Duettino]

Conte
Crudel! perché finora
farmi languir così?

Susanna
Signor, la donna ognora
tempo ha di dir di sì.

Conte
Dunque in giardin verrai?

Susanna
Se piace a voi, verrò.

Conte
E non mi mancherai?

Susanna
No, non vi mancherò.

Conte
Mi sento dal contento
pieno di gioia il cor.

Susanna
Scusatemi se mento,
voi che intendete amor.

[Recitativo secco]

Conte
E perché fosti meco
stamattina sì austera?

Susanna
Col paggio ch'ivi c'era...

Conte
Ed a Basilio
che per me ti parlò?

Susanna
Ma qual bisogno
abbiam noi che un Basilio...

Conte
È vero, è vero,
e mi prometti poi...
se tu manchi, oh cor mio... ma la contessa
attenderà il fiaschetto.

Susanna
Eh fu un pretesto:
parlato io non avrei senza di questo.

Conte
(le prende la mano)
Carissima!

Susanna
(si ritira)
Vien gente.

Conte
(È mia senz'altro.)

Susanna
(Forbitevi la bocca, o signor scaltro.)

Scena terza
Figaro, Susanna, e subito il Conte.

Figaro
Ehi, Susanna, ove vai?

Susanna
Taci: senza avvocato
hai già vinto la causa.
(parte)

Figaro
Cos'è nato?
(la segue)

Scena quarta
Il Conte solo.

[18. Recitativo accompagnato...]

Conte
Hai già vinto la causa! cosa sento!
In qual laccio io cadea? Perfidi!
io voglio... io voglio
di tal modo punirvi... a piacer mio
la sentenza sarà... Ma s'ei pagasse
la vecchia pretendente?
Pagarla! in qual maniera! E poi v'è Antonio,
che a un incognito Figaro ricusa
di dare una nipote in matrimonio.
Coltivando l'orgoglio
di questo mentecatto...
tutto giova a un raggio... il colpo è fatto.

[... ed Aria]

Vedrò, mentr'io sospiro,
felice un servo mio!
E un ben, che invan desio,
ei posseder dovrà?

Vedrò per man d'amore
unita a un vile oggetto
chi in me destò un affetto
che per me poi non ha?

Ah no, lasciarti in pace,
non vo' questo contento.
Tu non nascesti, audace,
per dare a me tormento,
e forse ancor per ridere
di mia infelicità.

Già la speranza sola
delle vendette mie
quest'anima consola,
e giubilar mi fa.
(vuol partire e s'incontra con Don Curzio)

Scena quinta
Il Conte, Marcellina, Don Curzio, Figaro e Bartolo, poi Susanna.

[Recitativo secco]

Don Curzio
(*tartagliando*)

È decisa la lite.
O pagarla, o sposarla; ora ammutite.

Marcellina
Io respiro.

Figaro
Ed io moro.

Marcellina
(Alfin sposa io sarò d'un uom ch'adoro.)

Figaro
Eccellenza, m'appello...

Conte
È giusta la sentenza.
O pagar, o sposar; bravo Don Curzio.

Don Curzio
Bontà di sua Eccellenza.

Bartolo
Che superba sentenza!

Figaro
In che superba?

Bartolo
Siam tutti vendicati...

Figaro
Io non la sposerò.

Bartolo
La sposerai.

Don Curzio
O pagarla, o sposarla. Lei t'ha prestati
due mila pezzi duri.

Figaro
Son gentiluomo, e senza
l'assenso de' miei nobili parenti...

Conte
Dove sono? chi sono?

Figaro
Lasciate ancor cercarli:
dopo dieci anni io spero di trovarli.

Bartolo
Qualche bambin trovato?

Figaro
No, perduto, dottor, anzi rubato.

Conte
Come?

Marcellina
Cosa?

Bartolo
La prova?

Don Curzio
Il testimonio?

Figaro
L'oro, le gemme e i ricamati panni,
che ne' più teneri anni
mi ritrovarò addosso i masnadieri,
sono gl'indizi veri
di mia nascita illustre: e sopra tutto
questo al mio braccio impresso geroglifico...

Marcellina
Una spatola impressa al braccio destro...

Figaro
E a voi chi 'l disse?

Marcellina
Oh Dio,
è egli...

Figaro
È ver, son io.

Don Curzio
Chi?

Conte
Chi?

Bartolo
Chi?

Marcellina
Raffaello.

Bartolo
E i ladri ti rapir...

Figaro
Presso un castello.

Bartolo
Ecco tua madre.

Figaro
Balìa...

Bartolo
No, tua madre.

Don Curzio e Conte
Sua madre!

Figaro
Cosa sento!

Marcellina
Ecco tuo padre.

[19. Sestetto]

(abbracciando Figaro)
Riconosci in questo amplesso
una madre, amato figlio!

Figaro
(a Bartolo)
Padre mio, fate lo stesso,
non mi fate più arrossir.

Bartolo
(abbracciando Figaro)
Resistenza la coscienza
far non lascia al tuo desir.
(restano così fino al verso «Lascia, iniquo!»)

Don Curzio
Ei suo padre, ella sua madre,
l'imeneo non può seguir.

Conte
Son smarrito, son stordito,
meglio è assai di qua partir.
*(vuol partire; Susanna entra con una borsa
in mano)*

Susanna
(arrestando il Conte)
Alto alto, signor Conte,
mille doppie son qui pronte,
a pagar vengo per Figaro
ed a porlo in libertà.

Conte e Don Curzio
Non sappiam com'è la cosa,
osservate un poco là.

Susanna
*(si volge vedendo Figaro che abbraccia Mar -
cellina)*
Già d'accordo colla sposa;
giusti Dei, che infedeltà!
(vuol partire)
Lascia, iniquo!

Figaro
(trattiene Susanna)
No, t'arresta!
senti, oh cara!

Susanna
(dà uno schiaffo a Figaro)
Senti questa!

Marcellina, Bartolo e Figaro
È un effetto di buon core,
tutto amore è quel che fa.

Conte e Don Curzio
Fremo/e, smanio/a dal furore,
il destino a me la/gliela fa.

Susanna
Fremo, smanio dal furore,
una vecchia a me la fa.

Marcellina
(corre ad abbracciar Susanna)
Lo sdegno calmate,
mia cara figliuola,
sua madre abbracciate,
che or vostra sarà.

Susanna
*(a Bartolo, al Conte, a Don Curzio, a Mar -
cellina)*
Sua madre?

Tutti
Sua madre!

Figaro
(a Susanna)
E quello è mio padre
che a te lo dirà.

Susanna
(come sopra)
Suo padre?

Tutti
Suo padre!

Figaro
(a Susanna)
E quella è mia madre
che a te lo dirà.
(corrano tutti quattro ad abbracciarsi)

Conte e Don Curzio
Al fiero tormento
di questo momento,
quest' /quell'anima appena
resistere or sa.

Marcellina, Bartolo, Susanna e Figaro
Al dolce contento
di questo momento,
quest'anima appena
resistere or sa.
(il Conte e Don Curzio partono)

Scena sesta
Susanna, Marcellina, Figaro e Bartolo.

[Recitativo secco]

Marcellina
(a Bartolo)
Eccovi, oh caro amico, il dolce frutto
dell'antico amor nostro...

Bartolo

Or non parliamo
di fatti sì rimoti, egli è mio figlio,
mia consorte voi siete;
e le nozze farem quando volete.

Marcellina

Oggi, e doppie saranno:
(*dà il biglietto a Figaro*)
prendi, questo è il biglietto
del denar che a me devi, ed è tua dote.

Susanna

(*getta per terra una borsa di danari*)
Prendi ancor questa borsa.

Bartolo

(*fa lo stesso*)
E questa ancora.

Figaro

Bravi, gittate pur ch'io piglio ognora.

Susanna

Voliamo ad informar d'ogni avventura
madama e nostro zio.
Chi al par di me contenta!

Figaro

Io!

Bartolo

Io!

Marcellina

Io!

Susanna, Marcellina, Bartolo e Figaro
E schiatti il signor Conte al gusto mio.
(*partendo abbracciati*)

Scena settima

Barbarina e Cherubino.

Barbarina

Andiam, andiam, bel paggio, in casa mia
tutte ritroverai
le più belle ragazze del castello,
di tutte sarai tu certo il più bello.

Cherubino

Ah, se il Conte mi trova,
misero me, tu sai
che partito ei mi crede per Siviglia.

Barbarina

Oh ve' che maraviglia, e se ti trova
non sarà cosa nuova...
odi... vogliam vestirti come noi:
tutte insiem andrem poi
a presentar de' fiori a madamina;
fidati, oh Cherubin, di Barbarina.
(*partono*)

Scena ottava

La Contessa sola.

[20. Recitativo accompagnato...]

Contessa

E Susanna non vien! sono ansiosa
di saper come il Conte
accolse la proposta. Alquanto ardito
il progetto mi par, e ad uno sposo
sì vivace, e geloso!
Ma che mal c'è? cangiando i miei vestiti
con quelli di Susanna, e i suoi co' miei...
al favor della notte... oh cielo, a quale
umil stato fatale io son ridotta
da un consorte crudel, che dopo avermi
con un misto inaudito
d'infedeltà, di gelosia, di sdegni,
prima amata, indi offesa, e alfin tradita,
fammi or cercar da una mia serva aita!

[... ed Aria]

Dove sono i bei momenti
di dolcezza e di piacer?
dove andaro i giuramenti
di quel labbro menzogner?

Perché mai se in pianti e in pene
per me tutto si cangiò,
la memoria di quel bene
dal mio sen non trapassò?

Ah! se almen la mia costanza
nel languire amando ognor,
mi portasse una speranza
di cangiar l'ingrato cor!
(*parte*)

Scena nona

Il Conte ed Antonio.

[Recitativo secco]

Antonio

(*con cappello in mano*)
Io vi dico, signor, che Cherubino
è ancora nel castello,
e vedete per prova il suo cappello.

Conte

Ma come se a quest'ora
esser giunto a Siviglia egli dovria.

Antonio

Scusate, oggi Siviglia è a casa mia,
là vestissi da donna, e là lasciati
ha gl'altri abiti suoi.

Conte

Perfidi!

Antonio
Andiam, e li vedrete voi.
(partono)

Scena decima
La Contessa e Susanna.

Contessa
Cosa mi narri, e che ne disse il Conte?

Susanna
Gli si leggeva in fronte
il dispetto e la rabbia.

Contessa
Piano: che meglio or lo porremo in gabbia.
Dov'è l'appuntamento
che tu gli proponesti?

Susanna
In giardino.

Contessa
Fissiamgli un loco. Scrivi.

Susanna
Ch'io scriva... ma signora...

Contessa
Eh scrivi, dico; e tutto
(*Susanna siede e scrive*)
io prendo su me stessa.
(*dettando*)
Canzonetta sull'aria...

[21. Duettino]

Susanna
(*scrivendo*)
Sull'aria...

Contessa
(*dettando*)
Che soave zeffiretto...

Susanna
... zeffiretto...

Contessa
Questa sera spirerà...

Susanna
... questa sera spirerà...

Contessa
... sotto i pini del boschetto...

Susanna
... sotto i pini del boschetto...

Contessa
Ei già il resto capirà.

Susanna
Certo, certo il capirà.

[Recitativo secco]

(*piega la lettera*)
Piegato è il foglio... or come si sigilla?

Contessa
(*si cava una spilla e gliela dà*)
Ecco... prendi una spilla:
servirà di sigillo: attendi... scrivi
sul reverso del foglio:
Rimandate il sigillo.

Susanna
È più bizzarro
di quel della patente.

Contessa
Presto, nascondi: io sento venir gente.
(*Susanna si pone il biglietto in seno*)

Scena undicesima
*Cherubino vestito da contadinella, Barbarina
e alcune altre contadinelle vestite nel medesimo modo con mazzetti di fiori, e dette.*

[22. Coro]

Coro
Ricevete, oh padroncina,
queste rose e questi fior,
che abbiam colti stamattina
per mostrarvi il nostro amor.

Siamo tante contadine,
e siam tutte poverine,
ma quel poco che rechiamo
ve lo diamo di buon cor.

[Recitativo secco]

Barbarina
Queste sono, madama,
le ragazze del loco
che il poco ch'han vi vengono ad offrire,
e vi chiedono perdon del loro ardire.

Contessa
Oh brave, vi ringrazio.

Susanna
Come sono vezzose.

Contessa
E chi è, narratemi,
quell'amabil fanciulla
ch'ha l'aria sì modesta?

Barbarina
Ella è una mia cugina, e per le nozze
è venuta ieri sera.

Contessa

Onoriamo la bella forestiera:
venite qui... datemi i vostri fiori.
*(prende i fiori di Cherubino e lo bacia in
fronte)*
Come arrossi... Susanna, e non ti pare...
che somigli ad alcuno?

Susanna

Al naturale...

Scena dodicesima

I detti, il Conte ed Antonio.

*(Antonio ha il cappello di Cherubino: entra
in scena pian piano, gli cava la cuffia di don-
na e gli mette in testa il cappello stesso)*

Antonio

Ehi! cospettaccio! è questi l'uffiziale.

Contessa

Oh stelle!

Susanna

(Malandrino!)

Conte

Ebben, madama!

Contessa

Io sono, oh signor mio,
irritata e sorpresa al par di voi.

Conte

Ma stamane...

Contessa

Stamane...
per l'odierna festa
volevam travestirlo al modo stesso
che l'han vestito adesso.

Conte

(a Cherubino)
E perché non partiste?

Cherubino

(cavandosi il cappello bruscamente)
Signor!

Conte

Saprò punire
la sua disubbidienza.

Barbarina

Eccellenza, Eccellenza,
voi mi dite sì spesso,
qual volta m'abbracciate, e mi bacciate:
Barbarina, se m'ami,
ti darò quel che brami...

Conte

Io dissi questo?

Barbarina

Voi.
Or datemi, padrone,
in sposo Cherubino,
e v'amerò, com'amo il mio gattino.

Contessa

(al Conte)
Ebbene: or tocca a voi.

Antonio

Brava figliuola,
hai buon maestro, che ti fa la scuola.

Conte

(Non so qual uom, qual demone, qual Dio
rivolga tutto quanto a torto mio.)

Scena tredicesima

I detti e Figaro.

Figaro

Signor... se trattenete
tutte queste ragazze,
addio feste... addio danza...

Conte

E che, vorresti
ballar col pie' stravolto?

Figaro

*(finge di drizzarsi la gamba e poi si prova a
ballare)*

Eh, non mi duol più molto.
Andiam, belle fanciulle.

*(chiama tutte le giovani, vuol partire, il Conte
lo richiama)*

Contessa

(a Susanna)
Come si caverà dall'imbarazzo?

Susanna

(alla Contessa)
Lasciate fare a lui.

Conte

Per buona sorte
i vasi eran di creta.

Figaro

Senza fallo.
(come sopra)
Andiamo dunque, andiamo.

Antonio

(lo richiama)
Ed intanto, a cavallo,
di galoppo a Siviglia andava il paggio.

Figaro

Di galoppo, o di passo... buon viaggio.
(come sopra)
Venite, oh belle giovani.

Conte

(torna a ricondurlo in mezzo)
E a te la sua patente
era in tasca rimasta...

Figaro

Certamente,
che razza di domande!

Antonio

(a Susanna che fa de' motti a Figaro)
Via, non fargli più motti, ei non t'intende.
(prende per mano Cherubino e lo presenta a Figaro)
Ed ecco chi pretende
che sia un bugiardo il mio signor nipote.

Figaro

Cherubino?

Antonio

Or ci sei.

Figaro

(al Conte)
Che diamin canta?

Conte

Non canta, no, ma dice
ch'egli saltò stamane in sui garofani...

Figaro

Ei lo dice! Sarà... se ho saltato io,
si può dare ch'anch'esso
abbia fatto lo stesso.

Conte

Anch'esso?

Figaro

Perché no?
Io non impugno mai quel che non so.

[23. Finale]

(s'ode una marcia da lontano)
Ecco la marcia, andiamo;
ai vostri posti, oh belle, ai vostri posti.
Susanna, dammi il braccio.
(prende per un braccio Susanna)

Susanna

Eccolo!
(partono tutti, eccettuati il Conte e la Contessa)

Conte

Temerari!

Contessa

Io son di ghiaccio!
(la marcia aumenta a poco a poco)

Conte

Contessa...

Contessa

Or non parliamo.
Ecco qui le due nozze,
riceverle dobbiam, alfin si tratta
d'una vostra protetta.
Seggiam.

Conte

Seggiamo. (E meditam vendetta.)
(siedono; la marcia s'avvicina)

Scena quattordicesima

I suddetti, Figaro, Susanna, Marcellina, Bartolo, Antonio, Barbarina, cacciatori con fucile in spalla, gente del foro. Contadini e contadine. Due giovinette che portano il cappello verginale con piume bianche, due altre un bianco velo, due altre i guanti e il mazzetto di fiori. Figaro con Marcellina. Due altre giovinette, che portano un simile cappello per Susanna ecc. Bartolo con Susanna. Due giovinette incominciano il coro che termina in ri pieno; Bartolo conduce la Susanna al Conte e s'inginocchia per ricever da lui il cappello ecc. Figaro conduce Marcellina alla Contessa e fa la stessa funzione.

Due giovinette

Amanti costanti,
seguaci d'onor,
cantate, lodate
sì saggio signor.

A un dritto cedendo,
che oltraggia, che offende,
ei caste vi rende
ai vostri amator.

Coro

Cantiamo, lodiamo
sì saggio signor!

(i figuranti ballano. Susanna, essendo in ginocchio durante il duo, tira il Conte per l'abito, gli mostra il bigliettino, dopo passa la mano dal lato degli spettatori alla testa, dove pare che il Conte le aggiusti il cappello, e gli dà il biglietto. Il Conte se lo mette furtivamente in seno, Susanna s'alza, e gli fa una riverenza. Figaro viene a riceverla e si balla il fandango. Marcellina s'alza un po' più tardi. Bartolo viene a riceverla dalle mani della Contessa. Il Conte cava il biglietto, e nell'aprirla si punge il dito)

Conte

Eh già, solita usanza!
le donne ficcan gli aghi in ogni loco:
ah ah, capisco il gioco.

Figaro

(vede tutto e dice a Susanna)

Un biglietto amoroso
che gli die' nel passar qualche galante,
ed era sigillato d'una spilla,
ond'ei si punse il dito;
(il Conte legge, bacia il biglietto, cerca la spilla, la trova e se la mette alla manica del saio)
il Narciso or la cerca; oh che stordito!

Conte

Andate, amici! e sia per questa sera
disposto l'apparato nuziale
colla più ricca pompa; io vo' che sia
magnifica la festa, e canti e fuochi,
e gran cena, e gran ballo: e ognuno impari
com'io tratto color che a me son cari.

Coro

Amanti costanti *ecc.*
(tutti partono)

ATTO QUARTO

Gabinetto.

Scena prima

Barbarina sola.

[24. Cavatina]

Barbarina

(cercando qualche cosa per terra)

L'ho perduta... me meschina...
ah chi sa dove sarà?
E mia cugina...
e il padron... cosa dirà?

Scena seconda

Barbarina, Figaro e Marcellina.

[Recitativo secco]

Figaro

Barbarina, cos'hai?

Barbarina

L'ho perduta, cugino.

Figaro

Cosa?

Marcellina

Cosa?

Barbarina

La spilla,
che a me diede il padrone
per recar a Susanna.

Figaro

A Susanna... la spilla?

(in collera)

E così tenerella
il mestiero già sai...
(si calma)
di far tutto sì ben quel che tu fai?

Barbarina

Cos'è, vai meco in collera?

Figaro

E non vedi ch'io scherzo?

(cerca un momento per terra, dopo aver de-
stramente cavata una spilla dall'abito o dalla
cuffia di Marcellina e la dà a Barbarina)

Osserva... questa
è la spilla che il Conte
da recare ti diede alla Susanna,
e servia di sigillo a un bigliettino:
vedi s'io sono instrutto?

Barbarina

E perché chiedi a me quando sai tutto?

Figaro

Avea gusto d'udir come il padrone
ti die' la commissione.

Barbarina

Che miracoli!

«Tieni, fanciulla, reca questa spilla
alla bella Susanna: e dille: questo
è il sigillo de' pini.»

Figaro

Ah ah, de' pini!

Barbarina

È ver ch'ei mi soggiunse:

«Guarda che alcun non veda»;
ma tu già tacerai.

Figaro

Sicuramente.

Barbarina

A te già niente preme.

Figaro

Oh niente, niente.

Barbarina

Addio, mio bel cugino;
vo da Susanna e poi da Cherubino.
(parte saltando)

Scena terza

Marcellina e Figaro.

Figaro

(quasi stupido)

Madre!

Marcellina

Figlio!

Figaro

Son morto.

Marcellina

Càlmati, figlio mio.

Figaro

Son morto, dico.

Marcellina

Flemma, flemma, e poi flemma: il fatto è
[serio;

e pensarci convien: ma pensa un poco
che ancor non sai di chi si prenda gioco.

Figaro

Ah quella spilla, oh madre, è quella stessa
che poc' anzi ei raccolse.

Marcellina

È ver, ma questo
al più ti porge un dritto
di stare in guardia, e vivere in sospetto:
ma non sai se in effetto...

Figaro

All'erta dunque: il loco del congresso
so dov'è stabilito...

Marcellina

Dove vai, figlio mio?

Figaro

A vendicar tutti i mariti: addio.
(parte infuriato)

Scena quarta

Marcellina sola.

Marcellina

Presto avvertiam Susanna:
io la credo innocente: quella faccia,
quell'aria di modestia... è caso ancora
ch'ella non fosse... ah quando il cor non
[ciurma

personale interesse,
ogni donna è portata alla difesa
del suo povero sesso,
da questi uomini ingrati a torto oppresso.

[25. Aria]

Il capro e la capretta
son sempre in amistà,
l'agnello all'agnelletta
la guerra mai non fa.

Le più feroci belve
per selve e per campagne
lascian le lor compagne
in pace e libertà.

Sol noi, povere femmine,
che tanto amiam questi uomini,
trattate siam dai perfidi
ognor con crudeltà.
(parte)

*Folto giardino con due nicchie parallele pra-
ticabili.*

Scena quinta

Barbarina sola.

[Recitativo secco]

Barbarina

(con alcune frutta e ciambelle)

«Nel padiglione a manca»: ei così disse:
è questo... è questo... e poi se non venisse!
Oh, ve', che brava gente! A stento darmi

un arancio, una pera, e una ciambella.
«Per chi, madamigella?»
«Oh per qualcun, signori!»
«Già lo sappiamo.» Ebbene:
il padron l'odia, ed io gli voglio bene,
però costummi un bacio, e cosa importa?
forse qualcun mel renderà...
*(fugge impaurita ed entra nella nicchia a
manca)*
son morta!

Scena sesta

*Figaro solo, poi Basilio, Bartolo e truppa di
lavoratori.*

Figaro

(con mantello e lanternino notturno)

È Barbarina... chi va là?

Basilio

Son quelli
che invitasti a venir.

Bartolo

Che brutto ceffo!
sembri un conspirator: che diamin sono
quegli infausti apparati?

Figaro

Lo vedrete tra poco.
In questo stesso loco
celebrerem la festa
della mia sposa onesta
e del feudal signor...

Basilio

Ah buono buono,
capisco come egli è.
(Accordati si son senza di me.)

Figaro

Voi da questi contorni
non vi scostate; intanto
io vado a dar certi ordini,
e torno in pochi istanti:
a un fischio mio correte tutti quanti.
(partono tutti, eccettuati Bartolo e Basilio)

Scena settima

Basilio e Bartolo.

Basilio

Ha i diavoli nel corpo.

Bartolo

Ma cosa nacque?

Basilio

Nulla.
Susanna piace al Conte: ella d'accordo
gli die' un appuntamento
che a Figaro non piace.

Bartolo

E che dunque dovria soffrirlo in pace?

Basilio

Quel che soffrono tanti
ei soffrir non potrebbe? e poi sentite,
che guadagno può far? Nel mondo, amico,
l'accozzarla co' grandi
fu pericolo ognora:
dan novanta per cento e han vinto ancora.

[26. Aria]

In quegli'anni in cui val poco
la mal pratica ragion,
ebbi anch'io lo stesso foco,
fui quel pazzo ch'or non son.

Che col tempo e coi perigli
donna flemma capitò;
e i capricci, ed i puntigli
dalla testa mi cavò.

Presso un piccolo abituro
seco lei mi trasse un giorno,
e togliendo giù dal muro
del pacifico soggiorno
una pelle di somaro:
«Prendi» disse «oh figlio caro!»
poi disparve, e mi lasciò.

Mentre ancor tacito guardo quel dono,
il ciel s'annuvola, rimbomba il tuono,
mista alla grandine scroscia la piovra,
ecco le membra coprìr mi giova
col manto d'asino che mi donò.

Finisce il turbine, né fo due passi,
che fiera orribile dianzi a me fassi;
già già mi tocca l'ingorda bocca,
già di difendermi speme non ho.

Ma il fiuto ignobile del mio vestito
tolse alla belva sì l'appetito,
che disprezzandomi si rinselvò.

Così conoscere mi fe' la sorte,
ch'onte, pericoli, vergogna, e morte
col cuoio d'asino fuggir si può.
(Basilio e Bartolo partono)

Scena ottava

Figaro solo.

[27. Recitativo accompagnato...]

Figaro

Tutto è disposto: l'ora
dovrebbe esser vicina: io sento gente.
È dessa... non è alcun... buia è la notte...
ed io comincio omai
a fare il scimunito

mestiero di marito.
Ingrata! Nel momento
della mia cerimonia
ei godeva leggendo: e nel vederlo
io rideva di me senza saperlo.
Oh Susanna, Susanna,
quanta pena mi costi,
con quell'ingenua faccia...
con quegli occhi innocenti...
chi creduto l'avria?
Ah che il fidarsi a donna è ognor follia.

[... ed Aria]

Aprite un po' quegli'occhi,
uomini incauti e sciocchi,
guardate queste femmine,
guardate cosa son.

Queste chiamate Dee
dagli ingannati sensi,
a cui tributa incensi
la debole ragion,

son streghe che incantano
per farci penar,
sirene che cantano
per farci affogar,

civette che allettano
per trarci le piume,
comete che brillano
per toglierci il lume;

son rose spinose,
son volpi vezzose,
son orse benigne,
colombe maligne,

maestre d'inganni,
amiche d'affanni
che fingono, mentono,
amore non senton,
non senton pietà.

Il resto nol dico,
già ognuno lo sa.
(si ritira)

Scena nona
Susanna, la Contessa travestite; Marcellina.

[Recitativo secco]

Susanna
Signora, ella mi disse
che Figaro verravvi.

Marcellina
Anzi è venuto:
abbassa un po' la voce.

Susanna
Dunque un ci ascolta: e l'altro
dee venir a cercarmi:
incominciam.

Marcellina
Io voglio qui celarmi.
(entra dove entrò Barbarina)

Scena decima
I suddetti, Figaro in disparte.

Susanna
Madama, voi tremate: avrete freddo?

Contessa
Parmi umida la notte; io mi ritiro.

Figaro
(Eccoci della crisi al grande istante.)

Susanna
Io sotto queste piante,
se madama il permette,
resto a prendere il fresco una mezz'ora.

Figaro
(Il fresco, il fresco!)

Contessa
Restaci in buon'ora.
(si nasconde)

Susanna
(sotto voce)
Il birbo è in sentinella:
divertiamci anche noi:
diamogli la mercè de' dubbi suoi.

[28. Recitativo accompagnato...]

Giunse alfin il momento
che godrò senz'affanno
in braccio all'idol mio. Timide cure,
uscite dal mio petto,
a turbar non venite il mio diletto!
Oh come par che all'amoroso foco
l'amenità del loco,
la terra e il ciel risponda,
come la notte i furti miei seconda!

[... ed Aria]

Deh vieni, non tardar, oh gioia bella,
viene ove amore per goder t'appella,

finché non splende in ciel notturna face,
finché l'aria è ancor bruna e il mondo tace.

Qui mormora il ruscel, qui scherza l'aura,
che col dolce sussurro il cor ristaura,

qui ridono i fioretti e l'erba è fresca,
ai piaceri d'amor qui tutto adescà.

Vieni, ben mio, tra queste piante ascose,
ti vo' la fronte incoronar di rose.

Scena undicesima
I suddetti e poi Cherubino.

[Recitativo secco]

Figaro
Perfida, e in quella forma
meco mentia? Non so s'io veglio, o dormo.

Cherubino
(cantando)
La la la la lera...

Contessa
Il picciol paggio.

Cherubino
Io sento gente, entriamo
ove entrò Barbarina.
Oh vedo qui una donna.

Contessa
Ahi me meschina!

Cherubino
M'inganno, a quel cappello,
che nell'ombra vegg'io, parmi Susanna.

Contessa
E se il Conte ora vien, sorte tiranna!

[29. Finale]

Cherubino
Pian pianin le andrò più presso,
tempo perso non sarà.

Contessa
(Ah, se il Conte arriva adesso,
qualche imbroglio accadrà!)

Cherubino
(alla Contessa)
Susannetta... non risponde...
colla mano il volto asconde...
or la burlo in verità.
(le prende la mano e l'accarezza)

Contessa
(cerca liberarsi alterando la voce a tempo)
Arditello, sfacciatello,
ite presto via di qua!

Cherubino
Smorfiosa, maliziosa,
io già so perché sei qua.

Scena dodicesima
I suddetti, il Conte.

Conte
(da lontano)
Ecco qui la mia Susanna!

Susanna e Figaro
(da lontano)
Ecco qui l'uccellatore.

Cherubino
Non far meco la tiranna.

Susanna, Conte e Figaro
Ah nel sen mi batte il core!
Un altr'uom con lei si sta.

Contessa
Via, partite, o chiamo gente!

Cherubino
(sempre tenendola per la mano)
Dammi un bacio, o non fai niente.

Susanna, Conte e Figaro
Alla voce è quegli il paggio.

Contessa
Anche un bacio, che coraggio!

Cherubino
E perché far io non posso,
quel che il Conte ognor farà?

Susanna, Conte, Figaro e Contessa
(Temerario!)

Cherubino
Oh ve' che smorfie!
Sai ch'io fui dietro il sofà.

Susanna, Contessa, Conte e Figaro
(come sopra)
(Se il ribaldo ancor sta saldo,
la faccenda guasterà.)

Cherubino
(volendo dare un bacio alla Contessa)
Prendi intanto...
(il Conte, mettendosi in mezzo tra la Contessa e il paggio, riceve il bacio)

Contessa e Cherubino
Oh cielo! il Conte!
(Cherubino entra da Barbarina)

Figaro
(appressandosi al Conte)
Vo' veder cosa fan là.

Conte
(crede di dar uno schiaffo al paggio e lo dà a Figaro)
Perché voi nol ripetete,
ricevete questo qua!

Figaro
(Ah ci ho fatto un bel guadagno
colla mia curiosità!)
(si ritira)

Contessa, Susanna e Conte
(ridono)
Ah ci ha fatto un bel guadagno
con la sua temerità!

Conte
(alla Contessa)
Partito è alfin l'audace,
accòstati, ben mio!

Contessa
Giacché così vi piace,
eccomi qui, signor.

Figaro
Che compiacente femmina!
che sposa di buon cor!

Conte
Porgimi la manina!

Contessa
Io ve la do.

Conte e Figaro
Carina!

Conte
Che dita tenerelle,
che delicata pelle,
mi pizzica, mi stuzzica,
m'empie d'un nuovo ardor.

Figaro, Susanna e Contessa
La cieca prevenzione
delude la ragione,
inganna i sensi ognor.

Conte
Oltre la dote, oh cara,
ricevi anco un brillante
che a te porge un amante
in pegno del suo amor.
(le dà un anello)

Contessa
Tutto Susanna piglia
dal suo benefattor.

Susanna, Conte e Figaro
Va tutto a meraviglia,
ma il meglio manca ancor.

Contessa
(al Conte)
Signor, d'accese fiaccole
io veggio il balenar.

Conte
Entriam, mia bella Venere,
andiamoci a celar!

Figaro e Susanna
Mariti scimuniti,
venite ad imparar!

Contessa
Al buio, signor mio?

Conte
È quello che vogl'io:
tu sai che là per leggere
io non desio d'entrar.

Figaro
La perfida lo sèguita,
è vano il dubitar.

Susanna e Contessa
I furbi sono in trappola,
comincia ben l'affar.
(Figaro passa)

Conte
(con voce alterata)
Chi passa?

Figaro
(con rabbia)
Passa gente!

Contessa
È Figaro: men vo!

Conte
Andate, andate: io poi verrò.
(si disperde pel bosco; la Contessa entra a man destra)

Scena tredicesima
Figaro e Susanna.

Figaro
Tutto è tranquillo e placido;
entrò la bella Venere;
col vago Marte prendere,
nuovo Vulcan del secolo,
in rete la potrò!

Susanna
(cangiando la voce)
Ehi, Figaro: tacete.

Figaro
Oh questa è la Contessa...
a tempo qui giungete...
vedrete là voi stessa...

il Conte e la mia sposa...
di propria man la cosa
toccar io vi farò.

Susanna
(si dimentica di alterar la voce)
Parlate un po' più basso,
di qua non muovo il passo,
ma vendicar mi vo'.

Figaro
(Susanna!)
(a Susanna)
Vendicarsi?

Susanna
Sì.

Figaro
Come potria farsi?

Susanna
(L'iniquo io vo' sorprendere,
poi so quel che farò.)

Figaro
(La volpe vuol sorprendermi,
e secondar la vo'.)
(con comica affettazione)
Ah se madama il vuole.

Susanna
Su via, manco parole.

Figaro
(come sopra)
Eccomi a' vostri piedi...
ho pieno il cor di foco...
esaminate il loco...
pensate al traditor.

Susanna
(Come la man mi pizzica!
Che smania! che furor!)

Figaro
(Come il polmon mi s'altera!
Che smania! che calor!)

Susanna
(alterando un poco la voce)
E senz'alcun affetto?...

Figaro
Suppliscavi il dispetto.
Non perdiam tempo invano,
(si frega le mani)
datemi un po' la mano...

Susanna
(in voce naturale; gli dà uno schiaffo)
Servitevi, signor.

Figaro
Che schiaffo!

Susanna
E ancor questo
e questo, e poi quest'altro...

Figaro
Non batter così presto.

Susanna
E questo, signor scaltro,
e qui quest'altro ancor.

Figaro
Oh schiaffi graziosissimi!
oh mio felice amor!

Susanna
Impara, impara, oh perfido,
a fare il seduttor!

Scena quattordicesima
I suddetti, poi il Conte.

Figaro
(si mette in ginocchio)
Pace, pace, mio dolce tesoro,
io conobbi la voce che adoro
e che impressa ognor serbo nel cor.

Susanna
(ridendo e con sorpresa)
La mia voce?

Figaro
La voce che adoro.

Susanna e Figaro
Pace, pace, mio dolce tesoro,
pace, pace, mio tenero amor.

Conte
Non la trovo e girai tutto il bosco.

Susanna e Figaro
Questi è il Conte, alla voce il conosco.

Conte
(parlando verso la nicchia, dove entrò madama, cui apre egli stesso)
Ehi Susanna... sei sorda... sei muta?

Susanna
Bella bella! non l'ha conosciuta!

Figaro
Chi?

Susanna
Madama.

Figaro
Madama?

Susanna
Madama!

Susanna e Figaro
La commedia, idol mio, terminiamo,
consoliamo il bizzarro amator!

Figaro
(si mette ai piedi di Susanna)
Sì, madama, voi siete il ben mio!

Conte
La mia sposa... Ah senz'arme son io.

Figaro
Un ristoro al mio cor concedete.

Susanna
Io son qui, faccio quel che volete.

Conte
Ah ribaldi!

Susanna e Figaro
Ah corriamo, mio bene,
e le pene compensi il piacer.
(vanno verso la nicchia a mano manca)

Scena ultima
I suddetti, Antonio, Basilio, [Don Curzio e Bartolo], servitori con fiaccole accese; poi Susanna, Marcellina, Cherubino, Barbarina; indi la Contessa.

Conte
(arresta Figaro)
Gente, gente, all'armi, all'armi.

Figaro
(finge eccessiva paura)
Il padrone! Son perduto!

Conte
Gente, gente, aiuto, aiuto!

Basilio, Antonio, [Don Curzio e Bartolo]
Cosa avvenne?

Conte
Il scellerato
m'ha tradito, m'ha infamato
e con chi, state a veder!

Basilio, Antonio, [Don Curzio e Bartolo]
Son stordito, sbalordito,
non mi par che ciò sia ver.

Figaro
Son storditi, sbalorditi:
oh che scena! che piacer!

Conte
(tira pel braccio Cherubino;dopo Barbarina, Marcellina e Susanna)
Invan resistete,
uscite, madama,
il premio or avrete
di vostra onestà!
Il paggio!

Antonio
Mia figlia!

Figaro
Mia madre!

Basilio, Antonio, Figaro, [Don Curzio e Bartolo]
Madama!

Conte
Scoperta è la trama,
la perfida è qua.

Susanna
(s'inginocchia ai piedi del Conte)
Perdono! perdono!

Conte
No, no, non sperarlo.

Figaro
(s'inginocchia)
Perdono! perdono!

Conte
No, no, non vo' darlo.

Tutti
(s'inginocchiano)
Perdono! perdono!

Conte
(con più forza)
No! no, no, no, no!

Contessa
(esce dall'altra nicchia e vuole inginocchiarsi, il Conte nol permette)
Almeno io per loro
perdono otterrò.

Basilio, Conte, Antonio, [Don Curzio e Bartolo]
(Oh cielo, che veggio!
deliro! vaneggio!
che creder non so!)

Conte
(in tono supplichevole)
Contessa, perdono!

Contessa
Più docile io sono,
e dico di sì.

Tutti
Ah tutti contenti
saremo così.

Questo giorno di tormenti,
di capricci, e di follia,
in contenti e in allegria
solo amor può terminar.

Sposi, amici, al ballo, al gioco,
alle mine date foco!
Ed al suon di lieta marcia
corriam tutti a festeggiar!

